L'invasione araba della Spagna (VIII secolo) aveva risparmiato le regioni più settentrionali della penisola, ove si rifugiarono i profughi cristiani e ove si formarono vari regni (León, Navarra, Aragona, Castiglia), che intrecciarono rapporti con le terre al di là dei Pirenei. «Ne fu simbolo l'inizio e il rapido succedersi dei pellegrinaggi a San Giacomo de Compostella nell'ultimo terzo del X secolo». Questi pellegrini (signori, con il loro seguito di ecclesiastici e guerrieri, ed anche gente del popolo) misero le loro spade a disposizione delle forze cristiane che conducevano da decenni, con esito alterno, la lotta contro gli infedeli. In grazia dell'aiuto di questi pellegrini guerrieri, si infiltrarono le incursioni nel territorio tenuto dai Mori, donde si ritornava carichi di bottino. Da tali spedizioni armate nacquero in Occidente epiche leggende, che «mantennero in vita un'affascinata nostalgia per quelle meravigliose spedizioni di saccheggio. [...] Per la Cristianità, questa guerra fu una fonte di metalli preziosi forse più abbondante delle miniere sassoni».

Secondo Duby, l'altro «polo» che minacciava i musulmani di Spagna era rappresentato dalla Marca spagnola strappata ai Mori da Carlo Magno. Qui si raccoglievano i profughi provenienti dalle province soggette all'Islam, ai quali si assegnavano terre a condizioni favorevoli. Ciò spiega l'eccezionale densità di popolazione di queste regioni agli inizi del X secolo e la prosperità dell'agricoltura, che si avvantaggiò delle nuove tecnologie introdotte dagli Arabi in Spagna. «La prosperità delle campagne, dovuta parimenti alla densità di insediamento, alle tecniche meno rudimentali importate dai vicini confini islamici e alla prossimità dei centri urbani, era strettamente collegata, qui, alla vivace circolazione monetaria, stimolata dalle fratture generate da uno stato di guerra pressoché permanente».

Sui fianchi della Spagna musulmana si trovavano due poli di sviluppo ben distinti. Dopo la conquista araba, dei profughi cristiani si erano rifugiati sulle montagne. Qui essi restarono a lungo, fermi nelle loro posizioni e tagliati fuori dal mondo carolingio dalla barriera fraposta ai passi occidentali dei Pirenei dalle tribù basche – quelle stesse che, alla fine dell'VIII secolo, avevano sconfitto l'esercito franco a Roncisvalle. Il lento addomesticamento delle tribù selvagge, che furono civilizzate e cristianizzate ad un tempo, stabilì dei collegamenti fra la Gallia, da una parte, e il León, le Asturie e i monti della Navarra e dell'Aragona dall'altra. Ne fu simbolo l'inizio e il rapido succedersi dei pellegrinaggi a San Giacomo di Compostella nell'ultimo terzo del X secolo. Lungo le strade che conducevano all'estremità della Galizia giunsero sempre più numerosi prelati, signori dei principati aquitani con il loro seguito di ecclesiastici e guerrieri, e gente del popolo. Il passaggio delle comitive di pellegrini, la maggior parte dei quali si erano procurati del denaro ipotecando la propria terra o prelevando una parte del proprio tesoro per consacrarla a Dio, agì da stimolo per i numerosi luoghi di sosta di questi pii itinerari. Fra coloro che viaggiavano verso Compostella, i membri dell'aristocrazia laica, la cui vocazione era di combattere, e i loro fratelli chierici, che non avevano affatto dimenticato come si brandiva una spada, misero anche il sostegno della loro potenza militare a disposizione dei capi locali. Da decenni costoro combattevano contro gli infedeli, e le fasi alterne di successi e rovesci li conducevano talvolta, al di là della terra di nessuno che costituiva la frontiera, in quelle regioni prospere e piene di cose da rubare su cui si esercitava l'egemonia dell'Islam. Assistiti dai guerrieri giunti dall'altra parte dei Pirenei, essi poterono spingere queste fulminee incursioni (*algaradas*) più avanti nel territorio nemico, ritornando carichi di bottino. Ben presto riuscirono ad imporre dei tributi (*párias*) ai principi musulmani, che il declino del califato di Cordova aveva reso indipendenti, ma isolati l'uno dall'altro. Queste entrate regolari in moneta d'oro arricchirono nell'XI secolo tutti i sovrani cristiani di Spagna. Gli echi di questa guerra sempre più fortunata risuonarono poi per lungo tempo nelle leggende epiche dell'Occidente, e mantennero in vita un'affascinata nostalgia per quelle meravigliose spedizioni di saccheggio. Esse

incanalavano verso i piccoli Stati di montagna dei prigionieri come gli schiavi musulmani, che «abbaiano come cani» ed erano scherniti dalle popolazioni del Limosino, quando dei cavalieri pellegrini portarono simili curiosità al di là dei Pirenei e i raffinati oggetti dell'artigianato mozarabico¹, di cui si conservano tuttora alcuni esemplari nei tesori delle chiese francesi. Per la Cristianità, questa guerra fu una fonte di metalli preziosi forse più abbondante delle miniere sassoni. Essa procurò argento, come quello che una banda di guerrieri vittoriosi raccolse sui cadaveri di un campo di battaglia e offrì all'Abbazia di Cluny: se ne servì l'abate Odolone per decorare, nella prima metà dell'XI secolo, gli altari del santuario. Essa procurò oro, anche, e in tale abbondanza che cinquant'anni più tardi il re di Castiglia poté istituire in favore della comunità cluniacense un'enorme rendita annuale, stimata in moneta musulmana, che fu impiegata dall'abate Ugo per ricostruire, in grande stile, la chiesa abbaziale [...]

All'altro capo dei Pirenei, le imprese carolinege erano riuscite a creare ed ad estendere fino all'Ebro un baluardo di difesa militare, la marca di Catalogna. Questo avamposto della Cristianità, insieme con la vicina Settimania², dal IX secolo dava ospitalità ai profughi che fuggivano dalle province soggette all'Islam. I sovrani diedero protezione a questi immigrati e concessero loro, a condizioni favorevoli, le terre che si erano spopolate durante le precedenti incursioni musulmane e le vicissitudini della riconquista. La pratica di accogliere gli estranei spiega l'eccezionale densità di popolamento, che si riscontra in particolare nelle valli montane agli inizi del X secolo. Tale ricchezza di uomini, che gli assalti dei saccheggiatori musulmani, prolungatisi fino a dopo l'anno Mille, non riuscirono ad intaccare, fu uno dei fondamenti di un boom economico attestato con grande evidenza dalla vitalità culturale. Cinquant'anni prima che in Normandia fossero aperti i grandi cantieri di costruzione di chiese, in quest'area già erano stati condotti esperimenti architettonici da cui sarebbe emersa l'arte romanica. Fu anche la prossimità di un fronte di guerra a mantenere in pieno vigore, qui, gli impulsi di crescita.

1. Mozarabi venivano chiamati i cristiani di Spagna sotto il dominio musulmano. I Mozarabi assimilarono vari elementi della civiltà araba: in primo luogo la lingua, onde sorse una caratteristica letteratura arabo-cristiana di Spagna.

2. **Settimania:** o Gothia, è il nome dato al territorio già abitato dai Visigoti, che si estendeva dal Rodano a Barcellona, seguendo la costa mediterranea. Occupato dagli Arabi, fu poi riconquistato dai cristiani.